

Lamezia

il Quotidiano Domenica 27 gennaio 2013

Ufficio di corrispondenza: via Virgillo, 3 - 88046 Lamezia Terme - Tel. e Fax 0968/201015 E-mail: ilquotidiano.lamezia@finedit.com

La rivisitazione di "Sgombero" e "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello, arricchita da dialoghi di Totò e Vicè

La vita e la morte s'intrecciano sul palco del Politeama

di LINA LATELLI NUCIFERO

La vicenda eterna della vita e della morte è stata al centro dello spettacolo drammatico "Fantasmi" di Enzo Vetrano e Stefano Randisi messo in scena al Teatro Politeama di Lamezia Terme, in esclusiva regionale, in due serate consecutive alla presenza di un numeroso pubblico attento che ha saputo apprezzare un genere teatrale dal carattere letterario e piuttosto impegnativo.

La rivisitazione drammaturgica di "Sgombero" e "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello, arricchita da dialoghi attinti dal repertorio di Totò e Vicè del teatro di Franco Scaldati, ha dato origine ad un atto unico (durata un'ora e 10 minuti) nel quale gli attori e registi Enzo Vetrano, Stefano Randisi e l'appassionata attrice Margherita Smedile,

per la loro spiccata professionalità ed eccezionale bravura, sono riusciti ad arrivare al cuore degli spettatori che hanno colto l'essenza dei testi nell'attesa struggente della morte con consequenziale riflessione sul significato della vita e della stessa morte. Lo spettacolo è iniziato a luce abbassata, adombrato da un velo di mistero e incastonato in una scenografia, composta da elementi essenziali costituiti da alcune sedie di legno e alcuni binari della stazione ferroviaria dove si è svolta tutta l'azione. Gli attori hanno indossato indumenti scuri e chiari per interpretare i due atti, L'uomo dal fiore in bocca e Sgombero, e i personaggi Totò e Vicè che animano il testo di Franco Scaldati. Questi ultimi sono due poetici clochard, creature dai tratti surreali, folli e savi nello stesso tempo, mai aggressivi nei loro dialoghi faccia a faccia costruiti sulla loro innocenza, e come due bambini si sono continuamente interrogati su significati invalicabili evocando un

mondo animato dalle favole sempre legati strettamente da un'amicizia reciproca, necessaria al loro esistere e a sconfiggere la morte.

Nei due atti la trama si è incentrata sul racconto di una donna che accudisce il padre morto preparandosi ad accompagnarlo al camposanto mentre è spiata dall'uomo che le ha tolto l'innocenza e di un uomo, che affetto da un tumore (epitelioma) in bocca, cerca di dilatare al massimo il tempo che gli rimane osservando tutto ciò che lo circonda ed esercitando continuamente l'immaginazione a dispetto della moglie (sul palco appare come un'ombra) che lo segue ovunque tentando di trattenerlo a casa. La stazione, i treni, l'ora notturna, la voce del mandolino, gli oggetti stessi, così appassionatamente descritti, rimandano alla precarietà dell'esistenza espressa

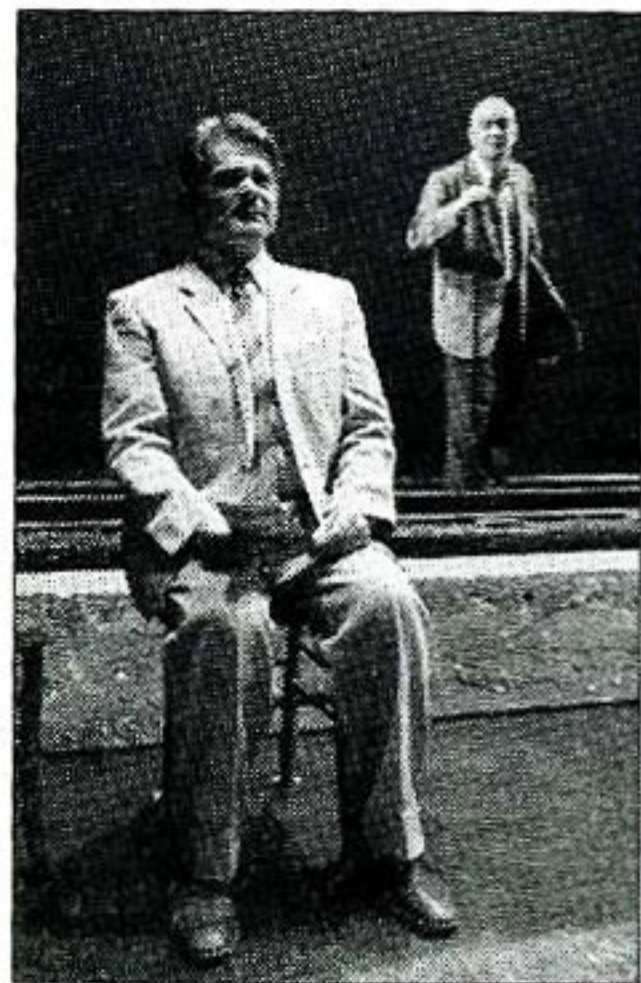
meravigliosamente dagli attori attraverso la sonorità della voce, l'uso della lingua e della parola in funzione soprattutto lirica ed espressiva. Molto positivo il giudizio del pubblico che ha applaudito più volte riconoscendo le doti artistiche di Vetrano nell'interpretare l'amar-

rezza e l'ira per la precarietà dell'esistenza dell'uomo (L'uomo dal fiore in bocca), l'abilità di Randisi, che insieme a Vetrano, ha affidato il ruolo di immagine muta alla donna (Margherita Smedile) dialogando solo con il corpo. Lo spettacolo "Fantasmi", in collaborazione con Stagione

Teatro Ragazzi, nella mattina di sabato è stato riproposto alle scuole superiori lamenitine, di cui è stato presente l'Ipc "Einaudi" con 50 studenti delle classi IV e V e il liceo "Campanella" con 150 studenti pure delle ultime classi.

Presenti
duecento
studenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dello spettacolo andato in scena al teatro Politeama